

preoccupato del problema politico per potersi sufficientemente occupare della sicurezza pubblica.

Un questore, che ha trionfato, come ho sentito proclamare, in Milano nelle elezioni politiche, potrà ridersi di tutti i deputati, che vengano a piangere sulle rovine di Gerusalemme ed a deplorare inconvenienti anche gravi constatati nei più gelosi servizi pubblici.

Egli nutrirà sempre la convinzione, forse erronea, che il ministro tiene più conto della vittoria politica, che della pubblica sicurezza. Sarà una opinione sbagliata; ma, provatevi se vi basta l'animo a combattere tutte le idee erronee che pullulano nel cervello degli uomini?

Invece il sindaco, pover'uomo, che ha tutto lo interesse di vedere fiorire la sua città, libero dalla preoccupazione della politica generale, è l'uomo più adatto, anche per la cognizione dei bisogni e delle abitudini locali a ben disimpegnare questo ramo di pubblico servizio.

Certo la tesi merita lungo e maturo studio ed un progetto troppo rapidamente abbracciato incontrerebbe insuperabili difficoltà alla Camera, certo questa è materia che esigerà molti e lunghi studi ma che merita tutta la vostra attenzione. Fu studiato parzialmente qualche timido progetto in argomento; si volle, per esempio, come si è proposto a Milano, tentare un servizio cumulativo delle guardie di pubblica sicurezza e delle municipali, la prova ebbe esito poco favorevole perchè forse occorre prima procedere ad altre riforme.

Io correrei pericolo di annoiare la Camera trattando troppo diffusamente questo argomento. Ma è evidente che le guardie di città come oggi sono reclutate e pei servizi a cui sono state fin qui applicate non possono utilmente associarsi a quelle di pubblica sicurezza.

Io mi permetto di chiudere questo mio disadorno discorso con una sola osservazione. Ormai, o signori, tutti si preoccupano giustamente del bilancio finanziario: conviene provvedere alla finanza se pur si vogliono evitare seri pericoli.

Ma v'è un bilancio morale a cui è pur d'uopo provvedere; se il bilancio morale è in pareggio la sicurezza privata o pubblica non corre grave pericolo ma quando il bisogno frema e trascina al mal fare il sociologo ed il filosofo debbono giustamente preoccuparsi di uno stato patologico che può essere pericoloso.

Oggi illanguidiscono gli ideali di oltre tomba, io non giudico affermo semplicemente un fatto, perciò il bisogno, esercita più duramente la sua tirannica influenza; il bisogno è lo sprone che

strazia il fianco dell'uomo e lo spinge alla delinquenza.

Il bisogno con stimoli e modi diversi, punge egualmente tutte le classi sociali, se le classi elevate rimprovereranno le popolari: accusandole di puzzare di petrolio si sentiranno rispondere che esse odorano di catrame.

Lo uno ricorreranno al coltello dell'assassino e al furto, le altre, perpetreranno le truffe, ricorreranno ai fallimenti dolosi, e a certe operazioni di Borsa che finiscono con votare abilmente quelle degli azionisti; ma su per giù, moralmente parlando, se si starà male da una parte non si starà meglio dall'altra.

Le accuse degli uni non saranno meno gravi e meno giuste di quelle degli altri. Minacciati da questi gravi pericoli noi dobbiamo cercare di difendere la società, mettendoci in una atmosfera alta, serena non inquinata da bassi e volgari sospetti, che ci farebbe abbandonare gli obbiettivi elevatissimi a cui deve provvedere l'opera nostra. Raggiungendo questo fine le istituzioni non correranno pericoli ma se queste per colpa d'uomini o di tempi più non risponderanno ai bisogni della Società, Vittorio Emanuele II, che voi non accuserete di Giacobino, sorgerà a condannarci e la sua sentenza per tutti suonerà acerba.

Perciò voi convinti della massima urgenza di provvedere efficacemente alla pubblica sicurezza risolutamente vorrete applicare tutte quelle misure che la sapienza vostra saprà additarvi, così nell'ordine politico come nell'economico. (*Vive approvazioni a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Crispi, ministro dell'interno. L'onorevole deputato Mussi, dopo aver parlato in Milano, al palazzo Marino, delle condizioni della pubblica sicurezza in quella città, ha voluto occuparne anche questa Camera. Egli vi ha dipinto, con foschi colori, le condizioni morali del paese, le quali invece nulla hanno di anormale.

Lasciamo le digressioni, che di tanto in tanto l'onorevole oratore volle fare sopra tesi che sono estranee ai doveri del Governo pel mantenimento della pace pubblica, e limitiamoci a questa.

Il fatto dell'Ida Carcano fu eccezionale, ma non fu tale da doversi addurre come esempio dell'alterata pubblica sicurezza nella città di Milano.

Alcuni giorni addietro il Padelwski entrava di giorno in una locanda di Parigi, e vi uccideva un generale russo. Il colpo di pistola non fu neanche sentito: il colpevole uscì impunemente